

Atti degli Apostoli 6,1-7; Salmo 32 (33); 1° Pietro 2,4-9; **Giovanni 14,1-12**

*Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo!*

*«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via". Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?". Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto". Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».*

Gesù è la «via» che conduce al Padre. Probabilmente Filippo, uno degli apostoli presenti, desiderava avere una manifestazione del Signore assai più convincente, gloriosa, rassomigliante alle antiche teofanie. Quest'Apostolo capirà in seguito che la manifestazione autentica di Dio è la persona stessa di Gesù Cristo! Gesù, nel Vangelo di oggi, si presenta dapprima ai suoi discepoli, come «Via», «Verità» e «Vita» di ogni essere umano. Egli è la «via» che conduce a Dio, attraverso la «verità» della sua rivelazione, il Vangelo. Egli stesso fa approdare a quella «vita» divina, che già condivide con il Padre e, lo Spirito Santo! Gesù dichiara di essere la «vita». Egli, si presenta come l'«unica vita» che consente ciascuno di vivere realmente e, rende autentica la nostra esistenza. La morte tuttavia continua a spaventare gli uomini. Essa però non avrà l'ultima parola, perché esiste una vita nuova, dopo la morte. Per l'uomo di oggi, non c'è, dunque, alcun motivo di turbamento, perché per mezzo di Gesù Cristo parte della nostra fragile umanità, è già entrata nel mondo di Dio. Questo deve essere di garanzia per tutti, non soltanto per i credenti. La dipartita finale (vale a dire la morte), quindi, non può distruggere l'amore, né cancellare la comunione con Dio; essa, non può separarci dal Padre Eterno che abbiamo già iniziato ad amare, su questa terra! Esiste ancor'oggi la necessità da parte degli uomini (di oggi) di credere e, di impegnarsi (in prima persona) molto di più! Una migliore conoscenza di Gesù Cristo e, una sequela costante, indubbiamente renderebbe i «cristiani» testimoni nel mondo, assai più credibili e, con annesse indicazioni concrete di quella sua stessa vita che Egli ci ha portato. Allora forse è bene domandarci, possiamo affermare che la nostra vita riflette quella di Cristo? Come viviamo la nostra fede in Lui, ma soprattutto, quanta dose di coerenza c'è tra la nostra fede e, la vita di ogni giorno? Quale impegno riponiamo per far conoscere Gesù agli altri uomini? «Io sono la via, la verità e la vita», Gesù pertanto è la «via» che conduce al Padre Eterno, attraverso la «verità» della sua rivelazione, il Vangelo; Egli quindi conduce l'essere umano all'approdo di quella, «vita» divina che Egli stesso condivide con il Padre. Gesù è sia l'avvio, sia la meta, sia il fondamento e l'architrave della Chiesa di Dio; è altresì la sua base terrena e, il suo vertice celeste. «Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me». Il Figlio di Dio realizzandosi essere umano, non cessò di essere Dio, tuttavia, restando vero Dio, iniziò a essere anche vero uomo. Gesù, alla presenza dei suoi discepoli, ha parlato numerose volte del Padre suo che è nei cieli, al punto tale da suscitare una domanda spontanea di Filippo, quale questa: «Signore, mostraci il Padre». La risposta del Maestro non si è fatta attendere. «Chi ha visto me, ha visto il Padre». La vera identità di Gesù consiste in quella di essere con il Padre, una cosa sola! Dio è uno solo ma in tre persone uguali e, distinti che sono la Santissima Trinità. Le tre persone della Santissima Trinità si chiamano «Padre», «Figlio» e «Spirito Santo». Ogni «persona» della Santissima Trinità è Dio! L'uomo non avrebbe mai potuto conoscere la vera identità di Dio se Egli stesso non si fosse rivelato nel «Figlio». Dio, poiché si è rivelato come «Padre», Gesù ci ha insegnato a conoscerlo e a pregarlo, tuttavia, non da «padrone», non da «giudice», non da «sovrano», bensì, da «Padre Nostro». Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e, servirlo in questa vita e, per goderlo poi nell'altra, in Paradiso! La morte di un proprio caro, pur essendo un momento tremendamente doloroso, «non ci strappa» per sempre la persona amata dai nostri affetti, non è dunque un «addio», ma, un «arrivederci!» «Educarsi al saper morire» potrebbe sembrare un'espressione agghiacciante, sicuramente non tanto consona alla mentalità corrente (dell'uomo secolarizzato), la quale al massimo, propone di vivere, questa esistenza terrena, come unica possibilità offerta e, vedere la morte come traguardo insuperabile della vita e, di fronte alla quale giungere, almeno, in modo dignitoso. Ebbene, qual è la dignità della vita e, della morte per i cristiani di oggi? Quale prospettiva apre all'ansia dell'uomo contemporaneo? Perché s'impone un desiderio di immortalità individuale? Come si esprime il Vangelo? «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via". Da queste parole si deduce allora che non si tratta di «un addio» dunque, ma, di un «arrivederci» e, non si percepisce nemmeno il senso del distacco, bensì, della continuità!

Il «dolore del momento presente» e, l'«attesa del futuro», sono due energie assolute che «convogliano», verosimilmente, anche la vita di ciascuno di noi: il dolore denuncia l'insostenibilità del presente e apre, come desiderio, almeno, ad una liberazione nel futuro. Al popolo dell'Antico Testamento non furono sottratte queste due esperienze fondanti che, anzi, tramite di esse, Israele esprime ulteriori fisionomie sostanziali della sua concezione religiosa individuale e collettiva. Il fatto poi che il Cristo sia «scomparso» dal sepolcro, quando è risorto, può essere compreso soltanto se si comprende (e s'accetta) l'idea che Egli è passato attraverso il muro del tempo e dello spazio, per salire verso suo Padre, in quella dimora di Dio senza tempo e senza spazio che, noi chiamiamo «cielo». Egli vi conquistò una posizione di forza, fu elevato e, secondo un'espressione ricca d'immaginazione, Egli «sedette alla destra di Dio». Da allora Egli può dichiarare: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra» (cfr. Matteo 28,18). Quando Gesù Cristo apparve in seguito ai suoi discepoli, Egli veniva di là nello spazio e nel tempo, come colui che è stato «elevato». La soglia tra di qua e di là, la zona della morte tra Dio e noi, si è fatta percorribile. San Luca racconterà poi, ciò che avvenne «apparendo loro per quaranta giorni» - (cfr. Atti degli Apostoli 1,3). Sia la storia universale, sia quella personale di ciascuno di noi, può riprendere ad avere un significato autentico, soltanto, a iniziare dalla presenza di Gesù Cristo in esse; con una presenza eccellente, come speciale, è la stessa personalità di Gesù Cristo! Egli, infatti, è la «via». Egli è venuto dal Padre ed è tornato al Padre, tuttavia, verrà nuovamente a visitarci, per accompagnarci nella comunione con il Padre Eterno. Egli è la «verità». Egli ci ha parlato del Padre e, della Sua intimità con Lui e, così ci ha rivelato la Verità di Dio e, la Verità dell'uomo. Egli è la «vita». Egli è la vita divina e umana allo stesso tempo, posseduta però in pienezza e donata con generosità. Soltanto chi accetta nella fede la straordinaria personalità di Gesù Cristo, riesce ad essere una persona capace di dare un senso alla sua esistenza, a leggere il corso degli eventi nell'ottica dell'Onnipotente, vale a dire, nella prospettiva della salvezza. Gesù Cristo ha inaugurato (sulla terra) il Regno di Dio che crescerà fino a raggiungere la sua pienezza in un nuovo cielo e, in una nuova terra, dove ci sarà preparato un posto! A noi non resta altro che pregarlo con fiducia! Per tutti gli uomini, perché mentre gustano le gioie (e i dolori) della vita terrena, sappiano di essere chiamati a partecipare ad una festa senza fine, oltre la morte, preghiamo con fiducia il Signore, fonte di ogni vita, affinché «ascolti» la nostra umile preghiera! Forse, qualcuno si sentirà in dover di osservare che nessuno ha mai avuto un'esperienza diretta della esistenza di Dio, ciò nonostante, la venuta del suo Unico Figlio è stata la Rivelazione della sua esistenza (per tutti). La nostra fede (di cristiani) è fondata su questa verità: «Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato». Se Giovanni afferma innanzitutto l'«invisibilità di Dio» che, i soli sforzi umani non riescono a penetrare, tuttavia Dio si è rivelato in Gesù Cristo! Gesù, in effetti, ha parlato, svariate volte, con i «suoi» del Padre che è nei cieli, tanto da sollecitare il desiderio in Filippo (uno dei «dodici») di chiedere a Gesù di mostrare loro, il Padre! La risposta in sintesi è stata: «Chi ha visto me, ha visto il Padre», quindi, anche noi oggi possiamo constatare quale dono è concesso a chi crede in Cristo Gesù! Chi intende approfondire la conoscenza del Cristo «da vicino», nella dimensione speciale del «servizio al bene» e, di «lotta contro il male», è innegabile che questi s'incammina sulla stessa strada che conduce direttamente al Padre Eterno. E' la stessa strada sulla quale, tutti, sono «chiamati a procedere», infatti, per mezzo di Cristo, unico mediatore, unica via, unica Pasqua, tutti possiamo ritornare al Padre! A quest'uomo, consapevole di essere stato invitato a mettersi in cammino verso la dimora celeste, si rivela il volto del Padre! Perché il Padre è in Lui, come Lui è nel Padre («connaturalità divina»), perché le «parole del Cristo» sono «eco fedele» della «Parola di Dio», pronunciate nella pienezza dei tempi. Le parole di Gesù sono state «pronunciate» perché le opere stesse del Cristo manifestino e, incarnino l'opera salvifica, che il Padre, da sempre e per sempre, intende realizzare. Il cristiano rimasto fedele, pur consapevole dei propri limiti umani, «penetra», con la sua stessa vita personale nel progetto di Dio, non soltanto, come destinatario, bensì come cooperatore. In Cristo abbiamo quindi contemplato il volto di Dio, si tratta tuttavia di un Padre molto appassionato e, più di noi, alla nostra vita terrena! Preghiamo allora il Padre della vita, affinché ogni uomo, non si arrenda mai, nel cercare il volto di Dio, nel quale riscoprire il suo vero volto di uomo libero! Infine, preghiamo sempre il Padre, perché tutti i «cristiani», contemplando Gesù Cristo, nella lotta contro le forze di morte, riconoscano soltanto in Gesù, l'autentico volto di Dio!